

IL CALABRONE NON LO SA del volo e di altri pregiudizi

Il calabrone non lo sa... ma cosa? Ci chiederete.

Il calabrone non sa che con la sua conformazione alare rispetto al suo peso non potrebbe volare, ma siccome non lo sa lui vola.

Si dice fosse un'affermazione di Einstein, poi non più, ma l'aspetto interessante è proprio il contenuto. Quante cose ci neghiamo perché - è ovvio - non si può!

Pensare di non poter volare quando in realtà si può, pensare di dover fare qualcosa in un certo modo "perché così si è sempre fatto": tutti bias cognitivi che limitano le nostre libertà.

Bias cognitivo: "un giudizio (o un pregiudizio), non necessariamente corrispondente all'evidenza, sviluppato sulla base dell'interpretazione delle informazioni in possesso, anche se non logicamente o semanticamente connesse tra loro, che porta dunque ad un errore di valutazione o a mancanza di oggettività di giudizio".

Quanto tutto ciò è ancora più vero quando si parla dei bambini, che hanno la mente e la capacità di giudizio ancora da formare. Quanto le limitazioni imposte dall'esterno (dai genitori, dalla società, dallo status quo) si radicano in schemi quasi impossibili da cambiare che poi limiteranno la vita dei ragazzi, o addirittura causeranno sofferenza perché impediranno loro di realizzare il loro vero potenziale, la loro indole?

Così nasce questa favola, nella quale abbiamo scelto (anche) di rendere omaggio ad alcuni classici... un po' Disney e un po' Esopo. Protagonisti gli animali - soprattutto gli insetti, una piccola comunità che popola un prato, ognuno di loro con i propri tic, le proprie qualità e difetti, rappresentanti stereotipati di una società a volte amica, a volte polemica, a volte sciocca, a volte cattivella. Al centro la vicenda di Simona, questa calabrona capitata lì per caso dopo essere stata cacciata dal suo alveare perché inutile, visto che non sapeva più volare. Come in ogni tradizione trova un braccio destro, un Sancho Panza, che la accompagnerà attraverso questo suo viaggio iniziatico verso la scoperta della sua vera natura. Natura che verrà a galla non attraverso la ragione, l'allenamento, lo spirito di sacrificio, l'abnegazione, ma anzi, attraverso l'accettazione di un legame, dell'affetto, un senso profondo di appartenenza.

Questa è una piccola storia che ne contiene tante.

La calabrona è stata cacciata dal suo alveare perché, dopo essere stata presa in giro - letteralmente bullizzata - dai suoi compagni che continuavano a dirle che era troppo grassa per poter volare, un giorno si è svegliata e non ci è più riuscita.

Poi c'è una storia di accoglienza, di curiosità.

C'è un omaggio a Esopo con la sua cicala e la formica; il divertimento versus il lavoro duro. Chi ha ragione? Secondo la Guala la Cicala Simona deve fregarsene di ciò che dicono gli altri, intanto ci sarà sempre qualcosa che non è perfetto, quindi la incita a giocare e divertirsi, mentre le formiche insistono sul lavoro duro e l'allenamento.

C'è il BrucoYoga che - citando Kung Fu Panda - cerca la "pace interiore" per potersi liberare di sé e diventare ciò che realmente è (una farfalla, ovviamente), che prova ad aiutare Simona con la meditazione per liberarle il cuore e la mente.

C'è il ragno, il cattivo consigliere, che la esorta a lasciare andare tutto fingendo un nichilismo solo per ottenere la resa della calabrona e poterla mangiare.

C'è il Grillo - che ci ricorda quello Parlante di Pinocchio - un vecchio saggio dandy che parla in rima.

Poi c'è Rombo il Bombo, sempre con lei.

E poi... ci sono le rondini, che chissà quando... potrebbero arrivare e mangiare la metà degli insetti del prato.

Nel finale un altro omaggio a un grande classico a cui siamo affezionati perché è stato un nostro spettacolo replicato per tanti anni: il Brutto Anatroccolo. Non solo Simona ricomincerà a volare, ma sarà qualcosa di più di quello che tutti si sarebbero aspettati: a modo suo... un "cigno".

Tutto questo accompagnato dalla sonorizzazione dal vivo con campionatori e sintetizzatori di Mattia Monti, che ha anche composto le musiche e che ha seguito il progetto dall'inizio e ha avuto la pazienza di stare con noi fino ad ora.

Questo è lo spettacolo che sarà. Che ha ancora bisogno di cure e di tempo. Basterebbe anche meno di quello che ci è stato tolto dal lockdown, ma tant'è. Il teatro si fa insieme. E se insieme non può essere dovremo aspettare di poter tornare insieme.

Silvia Elena Montagnini
Bobo Nigrone

ONDA TEATRO ASSOCIAZIONE CULTURALE

Sede legale: Via Priocca n. 24 - 10152 - Torino - P.IVA 07041480018

Sede organizzativa: Casa del Teatro Ragazzi e Giovani - C.so Galileo Ferraris, 266 - 10134 - Torino
tel. 011.19740290 - fx. 011.19740262 - info@ondateatro.it - www.ondateatro.it